

Il direttore del Gazzettino, Papetti, è convinto che ci sarebbero i girotondi in piazza

## Se la Boschi fosse una **Gelmini** Il Giornale è al curaro, Il Fatto invece spara su Renzi

DI CESARE MAFFI

La sfiducia a **Maria Elena Boschi** vivacizza il panorama parlamentare, al punto da togliere spazio e attenzione sia alla legge di stabilità sia all'elezione dei giudici costituzionali. La reazione della stampa è tuttavia molto varia. Primeggia *il Giornale*, che dedica alle banche le prime cinque pagine, con svariate insistenze sulla ministra. **Alessandro Sallusti** chiede che non siano fornite «mozioni degli affetti» per vane giustificazioni, mentre un servizio specifico si occupa degli abiti della Boschi, dipinta in una «fase nera» e quasi fallimentare quanto a scelta di giacche, stivali, vestiti e accessori.

**Rilevante è il pezzo «Se l'avesse fatto Berlusconi?»**, domanda sulla quale, similmente, batte *Il Gazzettino*. Il

direttore del giornale veneziano, **Roberto Papetti**, risponde a un lettore rilevando la debolezza delle accuse alla Boschi, ma annotando che «se si fosse chiamata **Carfagna** o **Gelmini** e fosse ministro di un governo di colore diverso, oggi avremmo i girotondi in piazza» e altresì commenti giornalistici a iosa «contro l'immondo conflitto d'interessi».

**Anche Libero si sofferma sui doppiopesismi**, giudicando che la Boschi «due anni fa si sarebbe dimessa», quando si espresse a favore delle dimissioni di **Annamaria Cancelleri**, sotto pressione per la celebre telefonata a casa Ligresti. Scopre poi che, diversamente da quanto da lei asserito per giustificare la propria iniziale assenza alla Leopolda, non si trovava alla Camera per occuparsi della legge di stabilità. Teoricamente schierato nel centro-destra, ma di fatto

agiografo di **Renzi**, *Il Foglio* trascura la faccenda, salvo un accenno in cui si duole per gli attacchi di Fi alla Boschi.

**Scarso pure l'interesse del Messaggero**, che semmai punta sulle divisioni interne ai berlusconiani nell'offensiva anti Boschi. Il *Quotidiano Nazionale* rigira la vicenda: «La sfiducia serve da collante alla coalizione». Ben altro si prospetta l'atteggiamento del *Fatto Quotidiano*, che insiste molto su Renzi (e su «Papà Renzi»), semmai rilevando come la sfiducia alla Camera favorisca la Boschi, posto che al Senato ci sarebbero stati problemi di numeri. Problemi che invece altri quotidiani non ravvisano, specie per l'attacco di **Raffaele Fitto** a Fi che si fa dettare la linea dai grillini.

**Il Tempo** intervista **Marco Travaglio**, il quale denuncia come Renzi sia peggio del Cav

e spande ironia sulla «Madonna rediviva», lanciando sarcasmi perché viene messa in discussione «persino la verginità, ovviamente d'immagine, della Boschi». *La Stampa* colloca in pagine interne la vicenda bancaria, dando scarso peso alla mozione (semmai annota l'appoggio giunto dal Ncd, che a suo tempo pagò a Renzi un prezzo salato, con l'estromissione di **Maurizio Lupi** dal governo).

Anche il *Corriere della Sera* relega la sfiducia in secondo piano, dilettrandosi a parlare di «sostegno femminile» bipolare al ministro e andando a intervistare la mamma della Boschi. Atteggiamento opposto è quello de *la Repubblica*: al caso Boschi riserva l'apertura in prima più intere la seconda e la terza pagina, non senza rilevare come il premier e il suo governo appaiano «in una fase discendente». In effetti, sia la vicenda Boschi sia la questione bancaria, intaccano la popolarità di Renzi.



**IL CASO** LETTERA DEL TESORIERE ROSSI: 81 COLLABORATORI A CASA

# Forza Italia gela i dipendenti «Casse vuote, tutti licenziati»

ROMA

**TUTTI** a casa. Non i politici, ma i dipendenti. È l'amaro pacco di Natale che arriva agli 81 dipendenti di Forza Italia: licenziamento in blocco. «Cari amici, con profondo rammarico vi comunico di essere stata costretta a dare avvio alla procedura di licenziamento collettivo dei nostri dipendenti, notificandola al ministero del Lavoro e alle rappresentanze sindacali», comunica il tesoriere del partito, Mariarosaria Rossi, inviata a tutti gli eletti e iscritti di Forza Italia e pubblicata nell'homepage del sito del partito.

**IL PERSONALE** peserebbe sui conti quasi 6 milioni di euro. Già un anno fa 43 dipendenti dell'allora Pdl erano stati messi in cassin-

tegrazione e non avevano nemmeno ricevuto gli ammortizzatori sociali. Tutta colpa della legge che ha abolito il finanziamento pubblico dei partiti e che ha posto come tetto ai contributi privati 100mila euro, secondo la tesoriere. «È palesemente una legge ad personam per tentare di indebolire Forza Italia», rincara Mariastella **Gelmini**. Secondo il vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera «è grazie a questo provvedimento, voluto dal Pd per colpire Forza Italia, che ci vediamo costretti a rinunciare a gran parte dei nostri collaboratori».

Fin dalla sua nascita nel 1994, è stato Silvio Berlusconi a farsi carico personalmente della sostenibilità economica e finanziaria di Forza Italia. Ma adesso la musica è cambiata. «La vita politica di

Forza Italia continua, perché faremo di necessità virtù», assicura la Rossi. «Rilanceremo il nostro movimento che deve diventare flessibile, modulabile e quindi sostenibile – spiega –. Daremo vita a un utilizzo innovativo ed efficace di tutti i mezzi di comunicazione e per le funzioni organizzative ci avvarremo dell'aiuto volontario di tutti voi, dell'impegno generoso di tanti militanti e dei gruppi parlamentari».

Intanto, nonostante «la grande afflizione», per i dipendenti non c'è altra via se non il bensusito. La situazione «potrà essere modificata in futuro soltanto e se, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, si dovessero trovare soluzioni alternative oggi non ipotizzabili», conclude la lettera. «Un caro saluto, Mariarosaria Rossi».

F. F.



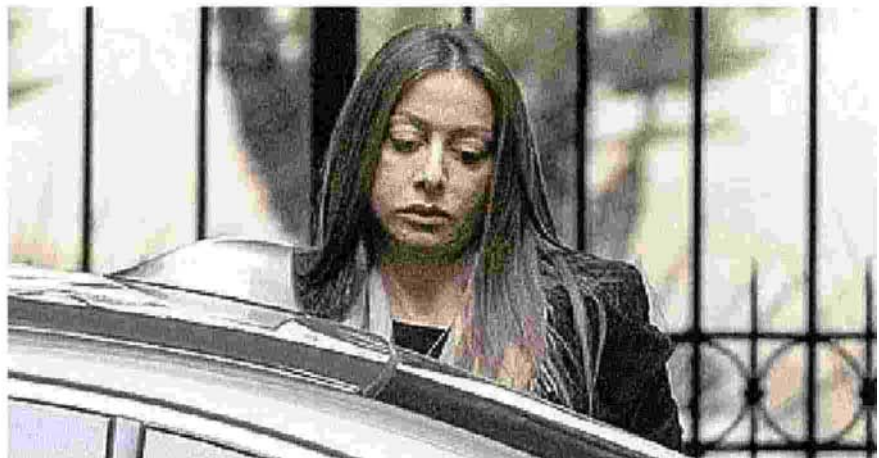
**LEGGI FATTE PER INDEBOLIRCI**

Il Pd ha voluto abolire il finanziamento pubblico ai partiti solo per indebolire noi

MARIASTELLA **GELMINI**

**LE COSE CAMBIANO**

In passato era sempre stato Silvio Berlusconi a farsi carico della sostenibilità del partito



**CASSA** La senatrice Mariarosaria Rossi, tesoriere di Forza Italia (Ansa)

**%****Il peso  
sui conti**

**Il personale peserebbe  
circa 6 milioni di euro  
sul bilancio del partito**

**%****Lavoratori  
in difficoltà**

**Un anno fa 43 dipendenti  
dell'allora Pdl messi  
in cassintegrazione**



## LA CRISI DEL CENTRODESTRA

# Forza Italia licenzia i dipendenti «Ora avanti con i volontari»

La tesoriera Rossi: «Senza rimborsi serve un partito flessibile»

### IL CASO

FRANCESCA SCHIANCHI

**ROMA.** «Cari amici, con profondo rammarico vi comunico di essere stata costretta a dare avvio alla procedura di licenziamento collettivo dei nostri dipendenti». Arriva subito al dunque, la tesoriera di Forza Italia, la senatrice Mariarosaria Rossi, nella lettera rivolta «a tutti gli eletti e gli iscritti» del partito, diffusa ieri attraverso il sito internet azzurro. Licenziamento collettivo, due parole mettono fine alle speranze di un'ottantina di dipendenti: secondo il bilancio chiuso il 31 dicembre dell'anno scorso, i lavoratori del partito di Berlusconi (in cassa integrazione dal marzo 2015, 44 con orario ridotto al 50 per cento e 37 a zero ore) sarebbero 86, ma cinque non vanno considerati, perché si tratta di un dirigente e quattro dipendenti in aspettativa per cariche politiche. 81 dovrebbero dunque essere quelli che rischiano il posto con questa procedura di licenziamento che, garantisce la Rossi, si è fatto di tutto per evitare ma che ormai potrà essere «modificata in futuro» solo «se si dovessero trovare soluzioni alternative oggi non ipotizzabili».

Un «atto dovuto» lo definisce la tesoriera, che attri-

buisce la colpa di questa decisione alla legge, proposta

dal governo Letta e approvata definitivamente dal Parlamento nel 2014, che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti con un sistema a scalare, destinato ad azzerare le erogazioni nel 2017. In particolare, la Rossi individua il problema nella regola contenuta nella legge per cui ogni cittadino non può donare oltre 100 mila euro a un partito, molto osteggiata da Fi già ai tempi della sua approvazione: «Tutti sanno – scrive – che Forza Italia, nata nel 1994, è diventata il primo partito italiano grazie al suo fondatore e presidente Silvio Berlusconi che, oltre ad esserne la guida, si è fatto carico personalmente della sua sostenibilità economica e finanziaria». Ora, a causa del tetto a 100 mila euro, nemmeno lui può più farsi carico più di tanto dei costi della sua creatura, le cui casse sono sempre più vuote: «È palesemente una legge ad personam per tentare di indebolire Fi», sbotta infatti l'ex ministro Mariastella Gelmini. E pure la raccolta del 2 per mille sulle denunce dei redditi, novità introdotta dalla legge, è stata un flop che non è riuscito neanche lontanamente a rimpiazzare i generosi finanziamenti del passato dell'ex Cavaliere.

«Faremo di necessità virtù», promette la senatrice, annunciando un rilancio del partito «che deve diven-

tare flessibile, modulabile e quindi sostenibile», e vorrà dire che «per le funzioni organizzative ci avvarremo dell'aiuto volontario di tutti voi, dell'impegno generoso di tanti militanti e dei gruppi parlamentari», scrive ottimista sul sito internet. Più pragmaticamente, la Gelmini chiede «un gesto di maturità politica»: una modifica della legge, che elimini il tetto dei 100 mila euro a testa per i finanziatori.



Mariarosaria Rossi

FORZA ITALIA

Berlusconi  
 licenzia tutti  
 i dipendenti

La tesoriera Rossi  
 "Senza finanziamento  
 non abbiamo le risorse"

Francesca Schianchi A PAGINA 12

Forza Italia licenzia  
 tutti i suoi dipendenti  
 "Ora avanti i volontari"

La tesoriera Rossi: serve un partito flessibile

il caso

FRANCESCA SCHIANCHI  
 ROMA

«**C**ari amici, con profondo rammarico vi comunico di essere stata costretta a dare avvio alla procedura di licenziamento collettivo dei nostri dipendenti». Arriva subito al dunque, la tesoriera di Forza Italia, la senatrice Mariarosaria Rossi, nella lettera rivolta «a tutti gli eletti e gli iscritti» del partito, diffusa ieri attraverso il sito internet azzurro. Licenziamento collettivo, due parole mettono fine alle speranze di un'ottantina di dipendenti: secondo il bilancio

chiuso il 31 dicembre dell'anno scorso, i lavoratori del partito di Berlusconi (in cassa integrazione dal marzo 2015, 44 con orario ridotto al 50 per cento e 37 a zero ore) sarebbero 86, ma cinque non vanno considerati, perché si tratta di un dirigente e quattro dipendenti in aspettativa per cariche politiche. 81 dovrebbero dunque essere quelli che rischiano il posto con questa procedura di licenziamento che, garantisce la Rossi, si è fatto di tutto per evitare ma che ormai potrà essere «modificata in futuro» solo «se si dovessero trovare soluzioni alternative oggi non ipotizzabili».

Un «atto dovuto» lo definisce la tesoriera, che attribuisce la colpa di questa decisione alla legge, proposta dal governo Letta e approvata definitivamente dal Parlamento nel 2014,

che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti con un sistema a scalare, destinato ad azzerare le erogazioni nel 2017. In particolare, la Rossi individua il problema nella regola contenuta nella legge per cui ogni cittadino non può donare oltre 100 mila euro a un partito, molto osteggiata da Fi già ai tempi della sua approvazione: «Tutti sanno - scrive - che Forza Italia, nata nel 1994, è diventata il primo partito italiano grazie al suo fondatore e presidente Silvio Berlusconi che, oltre ad esserne la guida, si è fatto carico personalmente della sua sostenibilità economica e finanziaria». Ora, a causa del tetto a 100 mila euro, nemmeno lui può più farsi carico più di tanto dei costi della sua creatura, le cui casse sono sempre più vuote: «È palesemente una legge ad perso-

nam per tentare di indebolire Fi», sbotta infatti l'ex ministro Mariastella Gelmini. E pure la raccolta del 2 per mille sulle denunce dei redditi, novità introdotta dalla legge, è stata un flop che non è riuscito neanche lontanamente a rimpiazzare i generosi finanziamenti del passato dell'ex Cavaliere.

«Faremo di necessità virtù», promette la senatrice, annunciando un rilancio del partito «che deve diventare flessibile, modulabile e quindi sostenibile», e vorrà dire che «per le funzioni organizzative ci avvarremo dell'aiuto volontario di tutti voi, dell'impegno generoso di tanti militanti e dei gruppi parlamentari», scrive ottimista sul sito internet. Più pragmaticamente, la Gelmini chiede «una modifica della legge, che elimini il tetto dei 100 mila euro a testa per i finanziatori».

2017

L'anno  
 Tra due anni  
 sparirà  
 definitivamente  
 il finanziamento  
 pubblico ai  
 partiti, che  
 già si è  
 ridotto

100

mila euro  
 È il limite  
 fissato per  
 le donazioni  
 dalla nuove  
 norme del  
 governo  
 Letta: Forza  
 Italia chiede  
 che venga  
 alzato



ANGELO CARCONÌ/ANSA

L'ormai ex sede di FI in San Lorenzo in Lucina



**LO SCONTRO** Nel centrodestra posizioni distanti

# Sfiducia, opposizioni divise

## M5S contro la Boschi

### Lega e Fi, governo nel mirino

*Molti parlamentari azzurri prendono le distanze dalla linea dura  
«È un autogol, non si deve andare al traino di Salvini e Grillo»*

**Emilio Pucci**

ROMA

La foto di gruppo del centrodestra scattata di prima mattina con gli azzurri Brunetta e Romani, il leghista Fedriga e l'Fdi Rampelli uniti nel proporre una mozione di sfiducia al governo a sera è già sbiadita. La linea barricadera di Salvini (e di Grillo) è indigesta alla pancia di FI. Al Senato trapelano intenzioni opposte, si prevede un ammutinamento almeno di una decina di esponenti azzurri. Molti si sono avvicinati al ministro Boschi in Aula, annunciando la volontà di sottrarsi all'attacco frontale portato avanti da Carroccio e pentastellati. E anche alla Camera pochi sono disposti a sposare la strategia del presidente dei deputati di FI.

«Boschi è solo una figlia di questo governo, una figlia in conflitto di interessi, ma chi ha i più grandi conflitti di interessi è il presidente Renzi», ha spiegato Brunetta che

sta preparando il testo da depositare a Montecitorio. L'accusa rivolta all'esecutivo è di agguataggio, di aver «enormi responsabilità» nella vicenda che ha portato al dissesto delle quattro banche. Ma c'è malumore contro la linea dura decisa dopo una telefonata con Berlusconi. Intanto nel direttivo tenutosi a ora di pranzo **Gelmini** e altri parlamentari hanno criticato Brunetta per aver agito da solo, per non aver aperto un confronto all'interno del partito. E così la mozione di sfiducia ad personam contro il responsabile delle Riforme è sfumata. L'ha presentata M5S alla Camera; i pentastellati ci hanno provato anche a palazzo Madama, al pari della Lega. Ma il Senato ha detto no. Colpa - accusa il grillino Giarrusso - di un asse Pd-Fi-verdiniani-Gal nella conferenza dei capigruppo. «Nessuna preclusione, abbiamo sottolineato la necessità di una armonizzazione dei tempi con la Camera dei deputati», ha chiarito il dem Pizzetti, sottosegretario ai Rappor-

ti con il Parlamento.

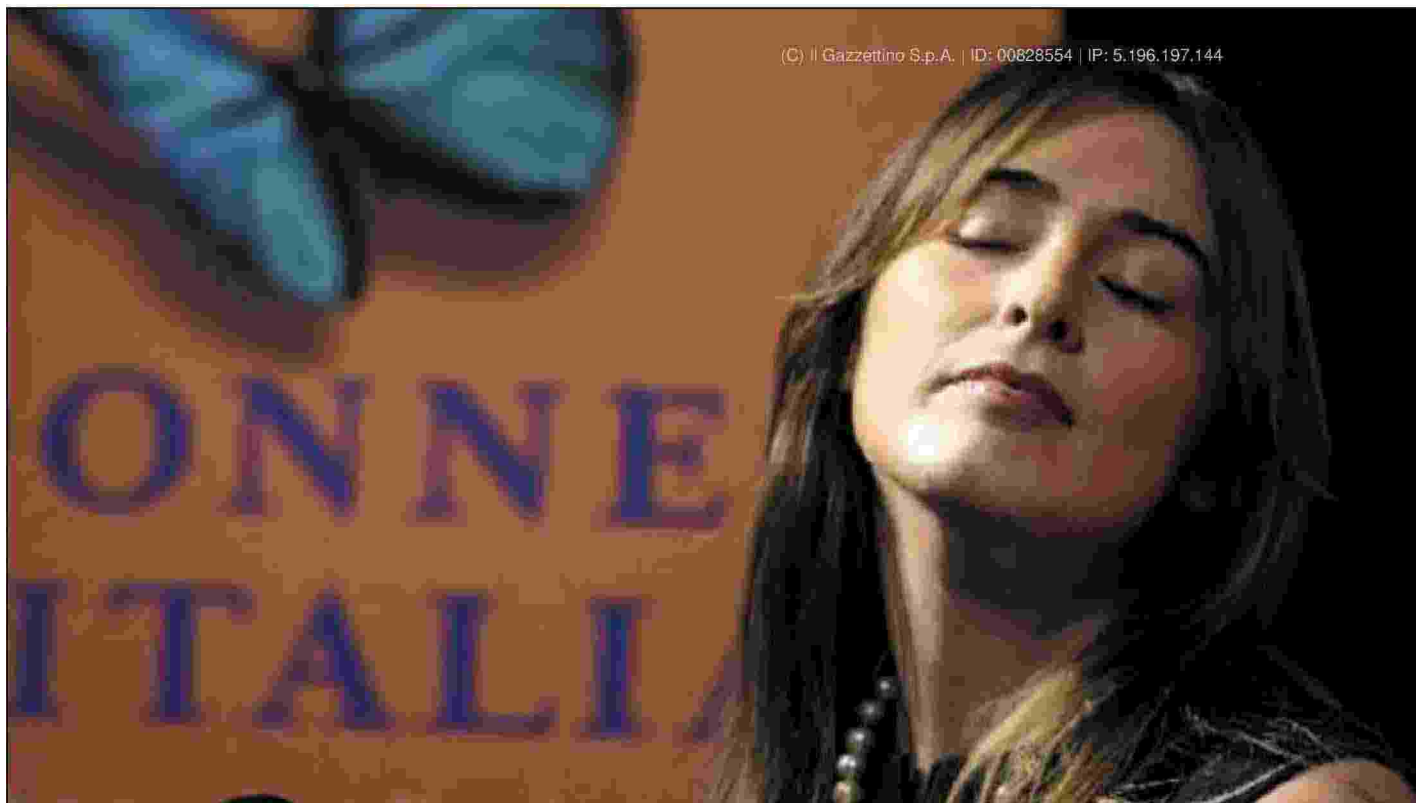
Lo scontro si è trasferito in Aula con il leghista Candiani che ha preso di mira Romani: «Mi chiedo anche chi, qui dentro, faccia opposizione e chi, invece, finga di fare opposizione». «Ma chi comanda in FI? O siete maggioranza oppure opposizione», ha esordito Salvini. «I Nazareni passano ma gli amori restano», è il j'accuse di Calderoli.

Il fatto è che molti azzurri la pensano come il premier, la mozione di sfiducia è un autogol, si rischia di concedere un palcoscenico al ministro Boschi, di aumentare i voti a favore dell'esecutivo e di rimarcare ancor di più le differenze in FI. «Non possiamo andare al traino di Salvini e Grillo», la protesta ufficiale di chi vuole lasciare aperto un canale di dialogo con la maggioranza. Salvini dal canto suo mantiene una posizione netta: «Renzi è un infame, la morte del pensionato è colpa sua». Sulla stessa lunghezza d'onda Grillo: «Boschi? Se fosse Cancellieri si sarebbe dimessa».

**ASSE PD-FI**

## Saltano al Senato le mozioni Lega-M5s

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00828554 | IP: 5.196.197.144



## SOTTO TIRO



**Renato Brunetta, capogruppo Fi alla Camera, criticato da Gelmini ed altri deputati del partito**

**DIFESA** Oltre al premier Matteo Renzi, anche il ministro all'Economia, Piercarlo Padoan, sostiene la collega Maria Elena Boschi. Dalla vicenda di Banca Etruria «uscirà alla grande, non ha nulla da nascondere»



LICENZIAMENTI IN FI

# Via tutti i dipendenti «Una scelta obbligata»

Mariateresa Conti

■ Mazzata per i dipendenti di Forza Italia. I conti sono in rosso. Berlusconi, a causa della legge che limita il finanziamento dei privati ai partiti a 100mila euro, non può intervenire come un tempo a rimpinguare il budget. Di qui una scelta necessaria ma dolorosa, notificata ieri dal tesoriere azzurro Mariarosaria Rossi a eletti e iscritti e pubblicata in primo piano sul sito di Forza Italia: parte la procedura di licenziamento per tutti i dipendenti del partito; e molto probabilmente, per contenere i costi, sarà abbandonata anche la sede romana di piazza San Lorenzo in Lucina. Una batosta. «Con profondo rammarico - scrive la Rossi - vi comunico di essere stata costretta a dare avvio alla procedura di licenziamento collettivo dei nostri dipendenti, notificandola al ministero del Lavoro e alle rappresentanze sindacali. È grande, naturalmente, l'afflizione di dover licenziare i nostri leali e qualificati collaboratori - continua la nota -. Abbiamo provato di tutto in questi ultimi dodici mesi per evitarlo. Inutile, perché l'apertura della procedura di licenziamento si è posta come atto dovuto. Potrà essere modificata in futuro soltanto e se, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, si dovessero trovare soluzioni alternative oggi non ipotizzabili. Ma rilanceremo il nostro movimento che deve diventare flessibile, modulabile e quindi sostenibile».

I dipendenti coinvolti sono in totale 81, 37 dei quali già in cassa integrazione a zero ore mentre gli altri 44 al 50% delle ore. Di quelli a zero ore, una decina ha già concordato una buona uscita e fatto le valigie. Il personale pesa sul bilancio del partito per quasi sei milioni di euro. Rammarico anche dalla coordinatrice azzurra della Lombardia, Mariastella Gelmini: «La legge che ha abolito il finanziamento pubblico e che ha posto come tetto ai contributi privati 100mila euro è palesemente *ad personam* per tentare di indebolire Forza Italia. Auspicio che venga riformata».





**IL CASO** LETTERA DEL TESORIERE ROSSI: 81 COLLABORATORI A CASA

## Forza Italia gela i dipendenti «Casse vuote, tutti licenziati»

■ ROMA

**TUTTI** a casa. Non i politici, ma i dipendenti. È l'amaro pacco di Natale che arriva agli 81 dipendenti di Forza Italia: licenziamento in blocco. «Cari amici, con profondo rammarico vi comunico di essere stata costretta a dare avvio alla procedura di licenziamento collettivo dei nostri dipendenti, notificandola al ministero del Lavoro e alle rappresentanze sindacali», comunica il tesoriere del partito, Mariarosaria Rossi, inviata a tutti gli eletti e iscritti di Forza Italia e pubblicata nell'homepage del sito del partito.

**IL PERSONALE** peserebbe sui conti quasi 6 milioni di euro. Già un anno fa 43 dipendenti dell'allora Pdl erano stati messi in cassin-

tegrazione e non avevano nemmeno ricevuto gli ammortizzatori sociali. Tutta colpa della legge che ha abolito il finanziamento pubblico dei partiti e che ha posto come tetto ai contributi privati 100mila euro, secondo la tesoriere. «È palesemente una legge ad personam per tentare di indebolire Forza Italia», rincara Mariastella Gelmini. Secondo il vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera «è grazie a questo provvedimento, voluto dal Pd per colpire Forza Italia, che ci vediamo costretti a rinunciare a gran parte dei nostri collaboratori».

Fin dalla sua nascita nel 1994, è stato Silvio Berlusconi a farsi carico personalmente della sostenibilità economica e finanziaria di Forza Italia. Ma adesso la musica è cambiata. «La vita politica di

Forza Italia continua, perché faremo di necessità virtù», assicura la Rossi. «Rilanceremo il nostro movimento che deve diventare flessibile, modulabile e quindi sostenibile – spiega –. Daremo vita a un utilizzo innovativo ed efficace di tutti i mezzi di comunicazione e per le funzioni organizzative ci avvarremo dell'aiuto volontario di tutti voi, dell'impegno generoso di tanti militanti e dei gruppi parlamentari».

Intanto, nonostante «la grande afflizione», per i dipendenti non c'è altra via se non il benservito. La situazione «potrà essere modificata in futuro soltanto e se, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, si dovessero trovare soluzioni alternative oggi non ipotizzabili», conclude la lettera. «Un caro saluto, Mariarosaria Rossi».

F. F.



### LEGGI FATTE PER INDEBOLIRCI

Il Pd ha voluto abolire il finanziamento pubblico ai partiti solo per indebolire noi

MARIASTELLA GELMINI



**CASSA** La senatrice Mariarosaria Rossi, tesoriere di Forza Italia (Ansa)

### LE COSE CAMBIANO

In passato era sempre stato Silvio Berlusconi a farsi carico della sostenibilità del partito

%

Il peso  
sui conti

Il personale peserebbe  
circa 6 milioni di euro  
sul bilancio del partito

%

Lavoratori  
in difficoltà

Un anno fa 43 dipendenti  
dell'allora Pdl messi  
in cassintegrazione



## La decisione

# Casse vuote Forza Italia licenzia 81 dipendenti

### La crisi

ROMA. FORZA Italia ha inviato le lettere di licenziamento per tutti i suoi 81 dipendenti. La mossa è del commissario straordinario del partito, Mariarosaria Rossi, che ha fatto pubblicare il testo della missiva sul sito del partito fondato da Silvio Berlusconi. «La decisione - scrive Rossi - è diretta conseguenza della legge che nel 2012 ha abolito il finanziamento pubblico ai partiti ed ha posto un tetto di 100.000 euro per persona al finanziamento da parte dei privati». Un "cavillo", quest'ultimo, che Mariastella Gelmini, vicecapogruppo forzista a Montecitorio, definisce «uno strumento voluto dal Pd per colpire Forza Italia e che ci costringe ora a

rinunciare a gran parte dei nostri collaboratori a meno che la legge non venga cambiata». È noto, del resto, che Silvio Berlusconi ha sempre garantito verso le banche con il proprio patrimonio personale i debiti di Forza Italia, per la verità cresciuti moltissimo prima della legge sul finanziamento dei partiti, fino ad accollarsi la bella cifra di 90 milioni.

Tutto lascia credere che ora si aprirà una trattativa con l'obiettivo

**La svolta Berlusconi aveva assicurato la copertura delle spese fino a circa 90 milioni**

di limitare i danni. Se i lavoratori che rischiano la disoccupazione sono 81 in realtà, a quanto scrive l'agenzia Adnkronos, i dipendenti di Forza Italia sarebbero 86, di cui 43 già in cassa integrazione dal primo marzo scorso e 37 a zero ore. Inoltre cinque dipendenti non fanno parte dei licenziabili perché in aspettativa fino al 2018 per incarichi parlamentari. Si tratta del parlamentare Luca D'Alessandro, oggi iscritto al Gruppo Misto perché vicino ai verdiniani; il senatore Francesco Giro; il deputato Giorgio Lainati, vicepresidente della Vigilanza Rai e primo capo ufficio stampa nazionale del partito e Antonio Palmieri, responsabile del sito internet forzista.

d.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vigilanza sulle quattro banche

● Banca Marche ● Banca Etruria ● CariFerrara ● CariChieti

### Decisioni di Bankitalia - Interventi di altre autorità



# Scontro sulle mozioni anti-Boschi FI divisa sulla sfiducia al premier

► Il centrodestra si smarca dalla richiesta M5S contro la ministra: è Matteo il vero problema

► Scambi di accuse e sospetti. La Lega: solito soccorso azzurro. Il voto slitta a dopo Natale

## LE OPPOSIZIONI

ROMA La foto di gruppo del centrodestra scattata di prima mattina con gli azzurri Brunetta e Romani, il leghista Fedriga e l'Fdi Rampelli uniti nel proporre una mozione di sfiducia al governo a sera è già sbiadita. La linea barricadera di Salvini (e di Grillo) è indigesta alla pancia di FI. Al Senato trapelano intenzioni opposte, si prevede un ammutinamento almeno di una decina di esponenti azzurri. Molti si sono avvicinati al ministro Boschi in Aula, annunciando la volontà di sottrarsi all'attacco frontale portato avanti da Carroccio e pentastellati. E anche alla Camera pochi sono disposti a sposare la strategia del presidente dei deputati di FI.

«Boschi è solo una figlia di questo governo, una figlia in conflitto di interessi, ma chi ha i più grandi conflitti di interessi è il presidente Renzi», ha spiegato Brunetta che sta preparando il testo da depositare a Montecitorio. L'accusa rivolta all'esecutivo è di agguataggio, di aver «enormi responsabilità» nella vicenda che ha portato al dissesto delle quattro banche, di aver sottovalutato la portata del decreto. Ma c'è malumore contro la linea dura decisa dopo una telefonata con Berlusconi. Intanto nel direttivo tenutosi a ora di pranzo **Gelmini** e altri parlamentari hanno criticato Brunetta per

aver agito da solo, per non aver aperto un confronto all'interno del partito. E così la mozione di sfiducia ad personam contro il responsabile delle Riforme è sfumata. L'ha presentata M5S alla Camera; i pentastellati ci hanno provato anche a palazzo Madama, al pari della Lega. Ma il Senato ha detto no. Colpa - accusa il grillino Giarrusso - di un asse Pd-Fi-verdiniani-Gal nella conferenza dei capigruppo. «Nessuna preclusione, abbiamo sottolineato la necessità di una armonizzazione dei tempi con la Camera dei deputati», ha chiarito il dem Pizzetti, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento.

## SUMMIT AD ARCORE

Lo scontro si è trasferito in Aula con il leghista Candiani che ha preso di mira Romani: «Mi chiedo anche chi, qui dentro, faccia opposizione e chi, invece, finga di fare opposizione». E strascichi del duello Lega-FI sono arrivati anche ad Arcore, visto che nel vertice tra Berlusconi, Salvini e Meloni si è parlato più della questione banche che delle can-

**BERLUSCONI VEDE SALVINI E MELONI ALMENO UNA DECINA DI FORZISTI AL SENATO PERÒ PRONTA A NON VOTARE**

didature. In alto mare l'intesa per le amministrative: impasse per quanto riguarda Milano; Torino e Bologna toccheranno al Carroccio, Napoli a FI, mentre Meloni è tornata a porre il veto su Marchini. Ma il punto è cosa fare per mandare a casa Renzi. «Ma chi comanda in FI? O siete maggioranza oppure opposizione», ha esordito Salvini con il Cavaliere che ha ribadito di non avere dubbi sulla necessità di affondare il colpo contro il governo. «I Nazareni passano ma gli amori restano», è il j'accuse di Calderoli.

Il fatto è che molti azzurri la pensano come il premier, la mo-

zione di sfiducia è un autogol, si rischia di concedere un palcoscenico al ministro Boschi, di aumentare i voti a favore dell'esecutivo e di rimarcare ancor di più le differenze in FI. «Non possiamo andare al traino di Salvini e Grillo», la protesta ufficiale di chi vuole lasciare aperto un canale di dialogo con la maggioranza. Salvini dal canto suo mantiene una posizione netta: «Renzi è un infame, la morte del pensionato è colpa sua». Sulla stessa lunghezza d'onda Grillo: «Boschi? Se fosse Cancellieri si sarebbe dimessa».

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 12 documenti



### FI-Lega-Fdi contro l'intero governo

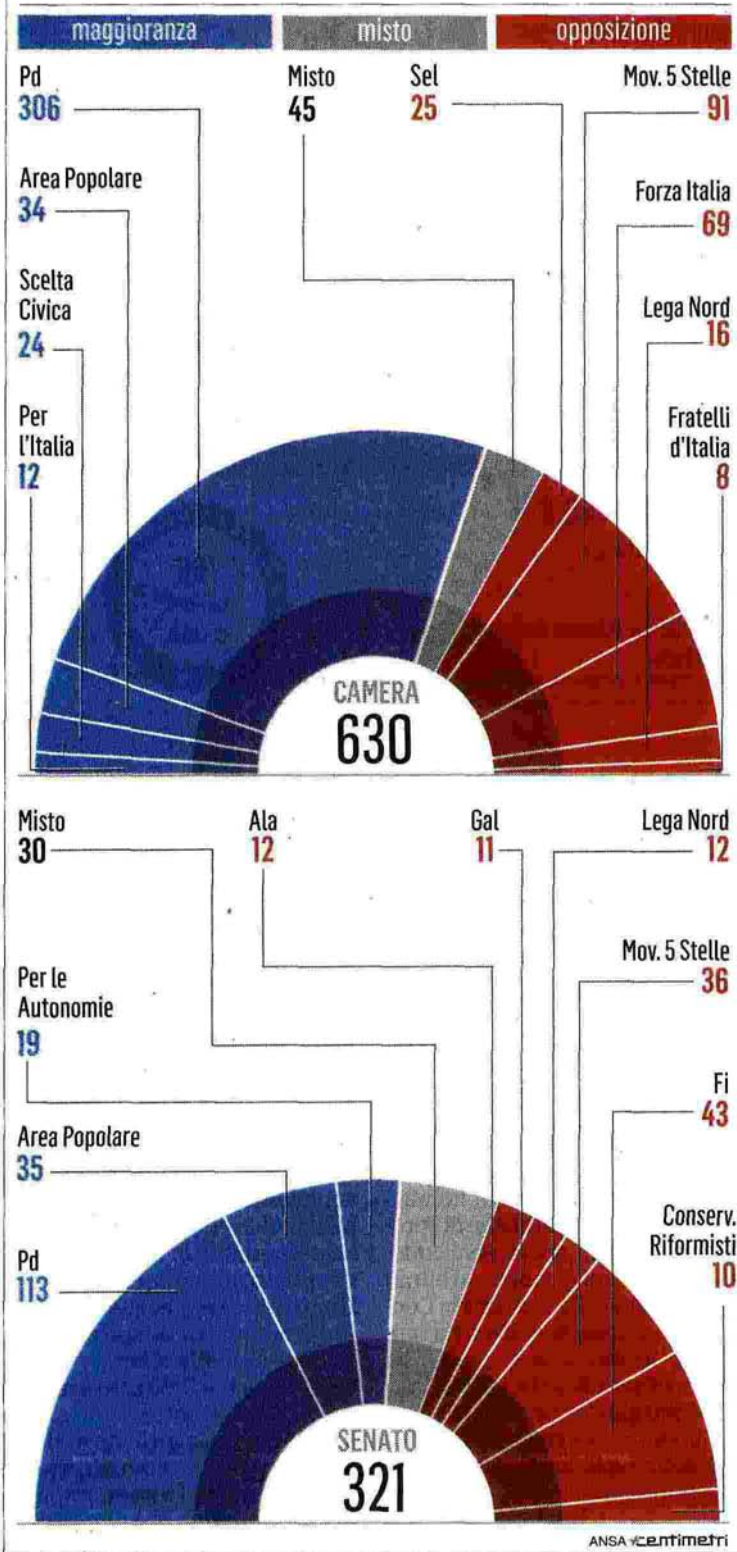
Il documento che verrà presentato oggi con le firme di FI, Lega e Fratelli d'Italia denuncia il presunto conflitto d'interessi del premier nella vicenda banche.



### I pentastellati: via solo il ministro

Nel testo presentato da M5S si attacca Boschi per le eventuali plusvalenze realizzate da suoi familiari dopo la trasformazione in Spa delle popolari.

### I numeri in Parlamento



Il centrodestra si riorganizza

# Fi senza soldi: licenziati tutti i dipendenti

Gli azzurri mandano a casa 81 persone. Vertice Berlusconi-Salvini-Meloni sulle Amministrative: si punterà sui non-politici

■ ■ ■ PAOLO EMILIO RUSSO

ROMA

■ ■ ■ Silvio Berlusconi ha messo in campo la sua qualità universalmente riconosciuta, quella «capacità di mediazione» che in passato ha evitato crisi, rotture, sconfitte. «Il clima è stato cordiale, collaborativo», ammette infatti uno dei suoi ospiti, al termine del lungo vertice serale. Matteo Salvini e Giorgia Meloni hanno fatto il loro ingresso nella villa di Arcore quando erano le venti passate, fuori, in Brianza, era tutto buio.

L'appuntamento aveva lo scopo di creare una «cabina di regia» del centrodestra e concordare le mosse in vista soprattutto delle Amministrative di primavera. «Possiamo vincere a Napoli, a Roma, ce la giochiamo a Milano e a Torino portiamo il centrosinistra al secondo turno: evitiamo di sbagliare gol a porta vuota», ha avvertito il padrone di casa, mostrando gli ultimi sondaggi. Per questa ragione l'ex premier vuole procedere «di comune accordo» con gli alleati, vuole riportare «unità». Di più: «Io voglio lasciare questo in eredità: un centrodestra unito e vincente. Poi mi ritiro, faccio altro, ma-

gari finalmente ricomincio a viaggiare», ha promesso ai due giovani leader. A dimostrazione che quella uscita dalla sua bocca non era una battuta, ha aggiunto: «Ho una bellissima casa ad Antigua dove sono stato solo una volta...».

Berlusconi su due cose è stato irremovibile: «Le elezioni francesi confermano quello che io sostengo da tempo; si vince solo se c'è un polo moderato forte». Alla cena si è parlato anche di Marine Le Pen e di Nicholas Sarkozy, arcinemico quest'ultimo del leader di Fi ma comunque «preferito» ai toni estremistici del *Front national*. «L'Italia è un Paese intimamente democristiano, è giusto motivare gli elettori, ma non dobbiamo spaventarli...», ha consigliato, con fare paterno. Il secondo punto fermo che ha voluto mettere ha riguardato i profili dei candidati: «La gente odia i politici, li identifica come il problema. Ormai, purtroppo, anche io sono percepito come un politico. Dobbiamo candidare soprattutto non-politici, cercare nelle professioni. State attenti: Renzi lo ha capito e sta facendo la stessa cosa...». Sul tema si è trovato più in linea Salvini della Meloni, ma nessuno dei due si è messo di traverso.

Per questa stessa ragione il proprietario di Villa San Martino ha chiesto ai due di «aspettare» ancora qualche settimana prima di far conoscere i nomi dei candidati del centrodestra e pare abbia iniziato un ultimo - e infruttuoso - pressing su Paolo Del Debbio perché scenda in campo all'ombra della Madonnina, visto che il leader del Carroccio è tornato a dirsi «indisponibile», seppur «lusingato» dall'offerta. A Roma resta il veto di Fdi su Alfio Marchini, che potrebbe cadere soltanto in caso di «compensazione» importante in un'altra città.

Dopo le Comunali il Cavaliere vuole rimettere mano all'intero assetto della coalizione, anche a costo di rinunciare al suo partito per fondare qualcosa di nuovo. Accantonato il progetto de *L'AltralItalia*, il partito che ha fondato nel '93 sta lentamente finendo. Ieri è toccato alla tesoriere-commissario straordinario, la senatrice Maria Rosaria Rossi, comunicarlo *urbi et orbi*: «Cari amici, con profondo rammarico Vi comunico di essere stata costretta a dare avvio alla procedura di licenziamento collettivo dei nostri dipendenti, notificandola al ministero del Lavoro e alle rappresentanze sindacali», ha scritto

in una lettera agli elettori e pubblicata sul sito del partito. Sono 81 i dipendenti di Fi che rischiano il posto, più i parlamentari ancora alle dipendenze del partito, ma che si trovano in aspettativa. La decisione di chiudere i battenti, che il presidente di Fi e la tesoriere hanno provato ad evitare in tutti i modi, è a loro dire «diretta conseguenza» della legge che nel 2014 «ha abolito il finanziamento pubblico ai partiti ed ha posto un tetto di 100.000 euro per persona al finanziamento dei privati». Il fondatore ha garantito fino ad oggi con fidejussioni personali e poi ha azzerato gli oltre 90 milioni di debiti verso le banche, ma ora non può più farlo. «Quel provvedimento è stato voluto dal Pd per colpire Fi, crea una situazione di disagio per parecchie famiglie che avremmo voluto evitare», accusa la vicecapogruppo alla Camera, Maria Stella Gelmini. Se l'ex ministro Gianfranco Rotondi può rivendicare di «aver detto per tempo» che quella legge era sbagliata, la più ottimista sembra la Rossi: «La vita politica di Fi naturalmente continua, perché faremo di necessità virtù». È così ufficialmente aperta la caccia a candidati facoltosi, capaci di sostenere da soli le spese della loro campagna.

